

## PASTORE CON L'ODORE DELLE PECORE



Fonte: N.A.

Come Arcivescovo a Buenos Aires:

“La preferenza per i poveri era il fulcro di tutte le sue decisioni e testimonianze. I “curas villeros” passarono da 8 a 26. Usavano la loro autorità per aiutare gruppi di persone non protette o vulnerabili: cartonieri, prostitute, lavoratori sottoposti alla tratta di esseri umani, immigrati irregolari.”

Austen Ivereigh, “El gran reformador”.

“L’idea è che la Chiesa sia presente innanzitutto tra i poveri, e da lì arrivi a tutto il mondo.”

A. Ivereigh - P. Carrara, Vicario delle villas.

“Nelle baraccopoli, Bergoglio era un uomo il cui volto era illuminato come quello di Papa Francesco. La gente dice che Bergoglio e Francesco sono la stessa cosa, e che quello che fa ora è lo stesso che faceva nelle villas: si fermava, camminava, faceva domande sui bambini, confessava per ore, condivideva un mate, partecipava alle feste.”

Austen Ivereigh, “El gran reformador”.

A San Cayetano, 2008, domandò alla folla:

**La Chiesa è un posto aperto solo per i buoni?** E tutti risposero in coro: NOOOO! **C’è posto anche per i cattivi?** e tutti all’unisono risposero: SIII!. **Qui si caccia via qualcuno perché è cattivo? No, al contrario, lo si accoglie con più affetto. E chi ce l’ha insegnato? Ce lo ha insegnato Gesù. Immaginate, dunque, come è paziente il cuore di Dio con ognuno di noi.**

30 Giorni – 2008 N° 8



Fonte: Enrique Medina



Fonte: N.A.



Fonte: Enrique Medina



Fonte: Archivo Huellas Literarias comunions



Fonte: Diario Clarin

## LA PREFERENZA PER I POVERI

**È IL VANGELO STESSO** / Bergoglio, 1960

**“I poveri, il popolo fedele, sono come un vaccino contro l’effetto distruttore dell’ideologia, che sia di destra che di sinistra, delle riforme borboniche, il liberalismo del libero mercato del XIX secolo o il marxismo del XX secolo.”**

**“I tempi sono cambiati da Francesco d’Assisi, però l’ideale di una Chiesa missionaria e povera rimane valida. Una Chiesa formata dalla periferia che metta al primo posto i poveri, semplice di cose materiali, che viva la dolce allegria dell’evangelizzazione.”**

Austen Ivereigh, “El gran reformador”.



Fonte: Archivo Huellas Litterae communis



Fonte: Diario Clarin

## LA SCHIAVITÙ

### DEL VENTUNESIMO SECOLO

**Il cardinal Bergoglio si riferì agli emarginati e agli oppressi come avanzi, perché risultano superflui per un'economia di mercato che non ha bisogno di loro. Vincolò quest'idea con quella che chiamò la cultura dello scarto; i poveri, gli anziani, i bambini, i non nati, i migranti... di tutti questi la società se ne disfa come se si trattasse di vecchi elettrodomestici.**

# SIGNIFICATI DELLA POVERTÀ

---

Messaggio per la Giornata dei Poveri 13/6/2017

**“La povertà significa un cuore umile che sappia accettare la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che ci inganna facendo sì che ci crediamo immortali.**

**La povertà è un atteggiamento del cuore che ci impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso, come obiettivo della vita e condizione per la felicità.**

**Se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando un vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione.”**

**“La povertà  
è prima di tutto  
la vocazione a seguire  
Gesù povero.”**

---

## Una Chiesa per i poveri

**“Ci sono state occasioni in cui i cristiani non hanno ascoltato completamente questo richiamo dell’Apostolo San Giacomo (“Dio non ha forse scelto i poveri nel mondo per farli ricchi con la fede ed eredi del regno che ha promesso a quelli che lo amano?”), lasciandosi contaminare dalla mentalità mondana.**

**Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull’essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri.”**

---



Fonte: Enrique Cangas.

## Benedette le mani...

*I poveri appartengono alla Chiesa per “diritto evangelico” e obbligano all’opzione fondamentale per loro.*

*Benedette le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano la speranza.*

*Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell’umanità.*

*Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza “se”, senza “però”, senza “forse”: sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.”*

## NON RASSEGNA RSI DI FRONTE

---

### ALLO SCANDALO DELLA POVERTÀ

**“In un mondo dove ci sono tante, tante ricchezze, tante risorse per dare da mangiare a tutti, non si può capire come ci siano tanti bambini affamati, ci siano tanti bambini senza educazione, tanti poveri! La povertà, oggi, è un grido.”**

Papa Francesco, Omelia - 9/6/2013

**“La causa principale della povertà è un sistema economico che ha fatto sì che la gente si lasci guidare dal denaro. Un sistema economico che scarta gli anziani e i giovani, che lascia da un lato le persone.”**

Papa Francesco, Udienza Generale - 21/01/2015

**“Non dobbiamo mai permettere che «la cultura del benessere ci anestetizzi», rendendoci incapaci di «provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, di piangere davanti al dramma degli altri o di interessarcene, di curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità estranea che non ci compete.”**

Evangelii Gaudium, 54

**“La povertà è proprio al centro del Vangelo. Se noi togliessimo la povertà dal Vangelo, non si capirebbe niente del messaggio di Gesù.”**

Papa Francesco, Omelia Messa Santa Marta - 16/06/2015

---

**“Non si può parlare di povertà se non la si sperimenta inserendosi direttamente nei luoghi in cui si vive. Non si può parlare di povertà, di povertà astratta, quella non esiste! La povertà è la carne di Gesù povero, in quel bambino che ha fame, in quello che è ammalato, in quelle strutture sociali che sono ingiuste. “Andare, guardare laggiù la carne di Gesù”. Per favore, non lasciatevi rubare la speranza! E chi ti ruba la speranza? Lo spirito del mondo, le ricchezze, lo spirito di vanità, la superbia, l’orgoglio. Tutte queste cose ti rubano la speranza. Dove trovo la speranza? In Gesù povero, Gesù che si è fatto povero per noi... Non lasciatevi rubare la speranza dal benessere, dallo spirito del benessere che, alla fine, ti porta a diventare un niente nella vita! Il giovane deve scommettere su alti ideali: questo è il consiglio. Ma la speranza, dove la trovo? Nella carne di Gesù sofferente e nella vera povertà.”**

Papa Francesco agli studenti delle scuole gestite dai gesuiti - 7/06/2013

---



## IL GRIDO DI RICHIAMO

***“Vorrei che si ascoltasse il grido di Dio che chiede a tutti noi:  
«Dov’è tuo fratello?»».***

***Dov’è quello che stai uccidendo ogni giorno nella piccola fabbrica clandestina, nella rete della prostituzione, nei bambini che utilizzi per l’accattonaggio, in quello che deve lavorare di nascosto perché non è stato regolarizzato?***

***Non facciamo finta di niente. Ci sono molte complicità. La domanda è per tutti! Nelle nostre città molti hanno le mani che grondano sangue a causa di una complicità comoda e muta.”***

Evangelii Gaudium N° 211



Fonte: ALAMEDA

## LA TEOLOGIA DEL POPOLO

Durante il Meeting di Rimini del 2013, padre José di Paola ("Pepe"), sacerdote argentino di un quartiere degradato, si riferisce alla pastorale di Papa Francesco come arcivescovo del mondo delle villas argentine e si riconosce, a sé e ai suoi compagni, come "figli della Teologia del Popolo".

Il "popolo", prima ancora di una categoria storica o sociologica, è un luogo teologico, cioè, un luogo privilegiato per l'incontro con Dio come lo sono la Sacra Scrittura, la Tradizione, il Magistero, i Padri della Chiesa, ecc. Nella *Lumen Gentium*, costituzione del Concilio Vaticano II, il popolo di Dio è definito come infallibile nel suo credere. L'insieme di tutti i fedeli, che hanno ricevuto l'unzione del Santo Spirito, non può sbagliarsi quando crede.

Lucio Gerra, Rafael Tello e il gesuita Juan Carlos Scannone sono i sacerdoti teologi che più la rappresentano. È un ramo argentino della Teologia della Liberazione, però si discosta da questa quando adotta il marxismo e le sue categorie di analisi.



**Padre Lucio Gera**

Paolo VI lo consulta per l'Enciclica *Evangelii Nuntiandi*.

È presente alla riunione del CELAM di Medellin.

Per Gera, il popolo è un protagonista attivo della storia, non come nelle visioni liberali e marxiste, una massa passiva che deve essere sensibilizzata. "Il popolo possiede una razionalità - scrisse Gera - ha un suo progetto, non glielo diamo noi." In America Latina non si parte da zero. In passato ci fu un'evangelizzazione con luci ed ombre, però fu una cosa che entrò profondamente nel popolo latinoamericano. Il Verbo vi ha già messo il suo seme, e anche nella cultura e nella religiosità popolare si possono vedere i suoi frutti.



**Padre Rafael Tello**

Con Gera, nel 1967, è presente agli inizi del Movimento dei Piccoli Sacerdoti per il Terzo Mondo (che poi abbandonano).

Il suo punto di vista sul popolo di fedeli nasce da una profonda riflessione a partire da quello che dice San Tommaso D'Aquino nella *Somma Teologica*, rispetto alla legge nuova che proviene dallo Spirito Santo. Non è una legge fatta di prescrizioni: è lo Spirito che entra nel credente, lo rende libero e gli permette di formare un nuovo popolo. È la nuova legge della Grazia.

Promuove il primo pellegrinaggio dei Giovani a Luján, nel 1975. Partecipano un milione di persone ed è la più viva espressione della fede del popolo di Dio, che non nasce verticalmente dall'alto, ma dallo spirito che entra nel cuore di ogni uomo.



**Juan Carlos Scannone**

Celebrò importanti simposi sulla questione della dipendenza, socializzazione e liberazione.

Spiegò la differenza tra la Teologia della Liberazione, di influenza marxista, e la Teologia del Popolo.

Nella Teologia della Liberazione, il popolo è una categoria socio-economica o di classe (ad esempio il proletariato o contadini senza terra).

Invece, nella Teologia del Popolo, quest'ultimo è una categoria storica che include quelli che condividono il progetto comune della liberazione. Questo progetto cominciò nel passato, si vede nella cultura e religiosità del popolo latinoamericano anche quando è in attesa della sua piena espressione.

## SANTO POPOLO FEDELE DI DIO



Fonte: N.A.

Nell'intervista alla radio che concesse nel 2012 a padre Juan Isasmendi, Bergoglio ricordava che, negli avvenimenti del 1970 e 1971:

*“Si parlava molto di «popolo» a quei tempi, però non si sapeva a che cosa si riferiva la gente quando parlava di popolo, perché dietro a questo... i politici parlavano di «popolo», gli intellettuali parlavano di «popolo»... Però cosa volevano dire? «Popolo»... «ri-vendicazione del popolo»... Io dico che noi sacerdoti dobbiamo parlare al popolo, però ad un popolo molto speciale. La Bibbia dice che noi siamo un popolo santo; San Pietro dice: «popolo santo, riscattato dal sangue di Cristo», e inoltre, siamo invitati ad essere fedeli. [...] La gente che segue Gesù, sempre guarda Gesù e Maria, ha una fedeltà direzionale di base... E poco a poco ho cominciato a parlare del Popolo santo di Dio, del Popolo fedele di Dio, e l'espressione che più mi riempie il cuore è il «santo Popolo fedele di Dio.»”*

Il Card. Bergoglio aveva creato, nel 2009, un Vicariato Pastorale per le “Villas de Emergencia”, coordinato da Padre Pepe di Paola, non da un'ideologia pauperistica che Bergoglio non ha mai avuto, ma dalla percezione di un'umanità intrisa di religiosità. Lo stesso Bergoglio aveva detto nell'intervista con Isasmendi che ci sono due cose che lo avevano colpito nei barrios:

***“La prima cosa è un gran senso di solidarietà... C'è meno egoismo e più solidarietà che in altre zone. La seconda cosa è la fede che c'è qui, fede nella Vergine, fede nei santi, fede in Gesù... Queste due cose mi hanno sempre colpito: la solidarietà e la fede. Mettetele insieme e che cosa avrete? La capacità di festeggiare... in questi barrios la gente festeggia, fa festa, è allegra. Abbiamo quindi queste due cose, la fede e la solidarietà, e quando le mettiamo insieme abbiamo la gioia.”***

# L'ATTRATTIVA CRISTIANA OGGI COME 2000 ANNI FA



Fonte: Archivio Huellas Litterae communionis

## PULCHRUM SPLENDOR VERI

Ciò che colpisce di più di Papa Francesco sono i suoi gesti. Nessuno può scappare dalla provocazione che portano dentro. I suoi gesti hanno un'origine profonda, e vogliono arrivare fino al fondo del cuore di chi si lascia scuotere da essi. Della teologia di Hans Urs Von Balthasar, lo attrae il suo riscoprire l'unità, che proponeva la teologia medievale, dei tre trascendentali, le prerogative proprie di Dio e allo stesso modo concetti universali per tutti gli uomini: "verum, bonum, pulchrum". Per questo affermò nel 1999:

***“Esistono il vero, il bello e il buono.  
Esiste l'assoluto.”***

Massimo Borghesi,  
Jorge Mario Bergoglio: una biografia intellettuale.



Fonte: Enrique Cangas

## LA BELLEZZA SALVERÀ IL MONDO

Nel messaggio alle comunità educative del 2008 affermò: “Abbiamo chiaro che la verità non si incontra mai da sola, insieme a lei ci sono la bontà e la bellezza. O meglio, la Verità è buona e bella.

***Come far sì che i nostri alunni cerchino e trovino la Verità nella Bontà e nella Bellezza?***

Come fondare la speranza in quel bene che la conoscenza della verità ci procura, sapendo che ci sono verità che interpellano l'uomo intero, non solo l'intelletto?

Come insegnare a percepire la bellezza, a fare autentiche esperienze estetiche, di quelle che lasciano il segno rivelandoci il senso della nostra vita?

***Come insegnare ad accogliere senza paura che l'essere distribuisce a piene mani e a scoprire l'amore nella sua gratuità?***

Questa dimensione in qualche modo estetica della trasmissione della verità – estetica, non superficialmente estetizzante – trasforma il maestro in un'icona vivente della verità che insegna. Qui bellezza e verità convergono. Tutto diventa interessante, attraente, e finalmente suonano le campane che risvegliano la sana «inquietudine» nel cuore dei ragazzi. Il caso paradigmatico del maestro-testimone è costituito da Gesù stesso... È notevole e meraviglioso scoprire come tutto l'insegnamento di Gesù non divida i contenuti dalle percezioni, né dai giudizi e abitudini. Da buon maestro, Gesù parla all'uomo intero e le sue parole non sono mai meramente esplicative. Non viene a portarci una nuova versione della legge, o una sua spiegazione innovativa – per quanto questa possa essere geniale. No, l'aspetto assolutamente innovativo della pretesa di Gesù è l'essere Lui stesso la Parola, il Logos, del Padre, così come testimonia Giovanni nel suo Prologo. Gesù è la Via, la Verità e la Vita, e per questo solo Lui restituisce all'uomo l'unità persa a causa del peccato, e ne ripristina l'integrità.”

J. M. Bergoglio. *Insegniamo a non temere la ricerca della verità*, 2008.



***“Soltanto chi crede nella verità che insegna può chiedere interpretazioni veraci. Soltanto chi dice nel bene (...) può aspirare a modellare il cuore delle persone che gli sono state affidate. L’incontro con la bellezza, con il bene, con la verità, in sé riempie e produce una certa estasi. Quel che affascina ci espropria e ci trascina. La verità così incontrata, o che per meglio dire ci viene incontro, ci rende liberi. La bellezza - non come ciò che è bello o semplicemente attraente, ma come ciò che nella sua figura sensibile ci consegna un fondo meraviglioso nel suo mistero - presta qui un servizio ineguagliabile. Risplendendo nella bellezza, la verità ci regala in questa luce la sua chiarezza logica. Il bene che appare come bello porta con sé l’evidenza del suo dover essere realizzato. Quanti razionalismi astratti, e moralismi “estrinsecisti” potrebbero essere curati se cominciassimo a pensare la realtà in primo luogo come bella, e solo dopo come buona e vera”.***

J. M. Bergoglio. *Insegniamo a non temere la ricerca della verità*, 2008.

Papa Francesco non dimenticherà l’insegnamento di Von Balthasar, e nella *Evangelii Gaudium* tutto questo arriva ad essere indicazione per la catechesi:

***“È bene che ogni catechesi presti una speciale attenzione alla ‘via della bellezza’ (via pulchritudinis). Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove. In questa prospettiva, tutte le espressioni di autentica bellezza possono essere riconosciute come un sentiero che aiuta a incontrarsi con il Signore Gesù”.***

J. M. Bergoglio. *Insegniamo a non temere la ricerca della verità*, 2008.

## HIC VERBUM CARO FACTUM EST



Fonte: Archivio C.L.

**Si può quindi comprendere come a partire dalla seconda metà degli anni novanta un altro autore entra tra le letture preferite di Bergoglio: Luigi Giussani.**

**Secondo le parole del Cardinale Martini, don Giussani, fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, ogni volta che parlava tornava “al nucleo del cristianesimo, che è l’Incarnazione.”**

A. Savorana, *Vita di don Giussani*.

Lo stesso vale per padre Bergoglio, che commentando il documento di Puebla, mette al centro l’Incarnazione. La natura intima della Chiesa, che è descritta nel documento del terzo incontro del CELAM, è racchiusa, secondo Bergoglio, in tre linee guida: la presenza viva di Gesù nella sua Chiesa è la prima. Però questa presenza deve essere compresa alla luce del secondo modello: il mistero dell’Incarnazione, che fa della “Chiesa un cammino normativo per il cammino dell’uomo.”

J. M. Bergoglio, “Sobre pluralismo teológico y ecclesiología latinoamericana” - 1984

Il terzo modello è che alla Chiesa Latinoamericana “piace vedersi come un *sacramento di comunione* in una storia segnata dai conflitti”. A Giussani e a Bergoglio li uniscono le stesse letture: Johann Adam Möhler, Pryzwara, De Lubac, Guardini. Quest’ultimo, oggetto di studio di Bergoglio, era la lettura consigliata da Giussani per la formazione teologica. E anche tra di loro li legano affetto e rispetto: Giussani vive una profonda amicizia con Hans Urs von Balthasar che, come abbiamo visto, Bergoglio conosce bene e stima. Nell’ottobre del 1983 appare su 30 Giorni, rivista letta dal futuro Papa, un’intervista a Giussani e a Methol Ferré, grande amico di Jorge Mario Bergoglio. Ed è proprio il filosofo uruguayano a ricevere don Giussani a Montevideo nel 1984.

A. Metalli, “Nel dialogo con la modernità”, *Huellas* 11 - 2009.

## UNO STUPORE CHE APRE ALL'INCONTRO

Invitato a presentare "Il Senso Religioso" di Giussani, il Cardinal Bergoglio esprime apertamente il suo ringraziamento al sacerdote milanese:

*"Non compio un gesto di protocollo formale, e neppure ciò che potrebbe apparire come una semplice curiosità scientifica davanti a una messa a fuoco dell'esposizione della nostra fede. Innanzitutto compio un doveroso atto di gratitudine. Da molti anni gli scritti di monsignor Giussani hanno ispirato la mia riflessione, mi hanno aiutato a pregare e per questo oggi vengo a dare questa testimonianza. Mi hanno insegnato a essere un cristiano migliore (...) Il Senso Religioso non è un libro ad uso esclusivo di coloro che fanno parte del movimento; neppure è solo per i cristiani o per i credenti. È un libro per tutti gli uomini che prendono sul serio la propria umanità."*



*"Non si può sollevare il problema di Dio a cuore quieto, tranquillamente, perché si tratterebbe di una risposta senza domanda. La ragione che riflette sull'esperienza è una ragione che ha come criterio di giudizio il mettere tutto a confronto con il cuore, ma con il cuore nel senso biblico, cioè come quell'insieme di esigenze originali che ogni uomo possiede: bisogno di amore, di felicità, di verità e di giustizia. Il cuore è il nocciolo del trascendente interno, dove gettano le loro radici la verità, la bellezza, la bontà, l'unità che dà armonia a tutto l'essere."*

*D'altra parte, per interrogarsi di fronte ai segni – e a questo termine – è necessaria una capacità estremamente umana, la prima che abbiamo come uomini e donne: lo stupore, la capacità di stupirsi, come la chiama Giussani, in ultima istanza un cuore di bambini. Solo lo stupore conosce. Notate che la degradazione morale e culturale inizia a sorgere quando questa capacità di stupore si indebolisce, si annulla o muore. L'oppio culturale tende ad annullare, indebolire o uccidere tale capacità di stupore. Il principio di qualsiasi filosofia è lo stupore. C'è una frase di Papa Luciani che dice che il dramma del cristianesimo contemporaneo risiede nel fatto di mettere categorie e norme al posto dello stupore per un avvenimento. Lo stupore vien prima di tutte le categorie, è ciò che mi porta a cercare, ad aprirmi; è ciò che mi rende possibile la risposta, che non è né una risposta verbale, né concettuale. Perché se lo stupore mi apre come domanda, l'unica risposta è l'incontro: e solo nell'incontro si placa la sete. In niente di più."*

J. M. Bergoglio, "La gratitudine di Buenos Aires", Tracce - 1999



Fonte: Leon Muiccy / Archivo Huellas Litterae communionis / Marcelo Figueroa / Enrique Cangas.

## UN'ATTRATTIVA VINCENTE



Fonte: Secretaría CL Argentina

Bergoglio presenta pubblicamente altri tre libri di Giussani: nel 2001 *“L’Attrattiva Gesù”*, nel 2005 *“Perché la Chiesa”* e nel 2008 *“Si può vivere così? Uno strano approccio all’esistenza cristiana”*.

*“Tutto nella nostra vita, così come ai tempi di Gesù, comincia con un incontro... I primi, Giovanni, Andrea, Simone, si scoprono guardati fin nel fondo, letti nel loro intimo, e in essi si è generato uno stupore, una sorpresa che, immediatamente, li faceva sentire legati a Lui e li faceva sentire diversi.”*

*“Solamente chi ha incontrato la misericordia, chi è stato accarezzato dalla tenerezza della misericordia, si trova bene con il Signore. Qui chiedo ai teologi presenti che non mi accusino al Santo Ufficio né all’In-*

*quisizione, però forzando l’argomento oserei dire che il luogo privilegiato dell’incontro è la carezza della misericordia di Gesù verso il mio peccato.”*

*“La morale cristiana non è lo sforzo titanico, volontaristico, sforzo di chi decide di essere coerente e ci riesce, una sfida solitaria di fronte al mondo. No. La morale cristiana semplicemente è risposta. È la risposta commossa davanti ad una misericordia, sorprendente, imprevedibile, “ingiusta” ... di uno che mi conosce, conosce i miei tradimenti e lo stesso mi ama, mi stima, mi abbraccia, mi chiama di nuovo, spera in me e attende da me. Per questo la concezione cristiana della morale è una rivoluzione, non è non cadere mai, ma rialzarsi sempre.”*

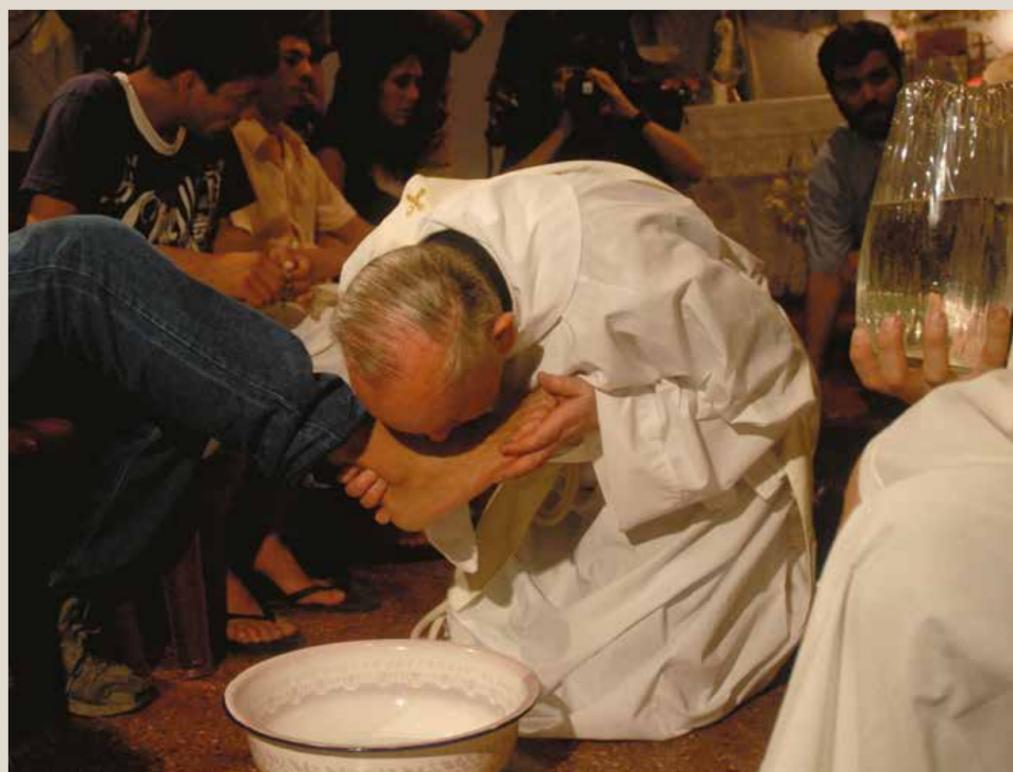
M. Borghesi, Jorge Mario Bergoglio: una biografia intellettuale.

### Dio senza Chiesa, Chiesa senza Cristo, Cristo senza popolo

La prospettiva del cardinale nel 2001 al presentare **“L’attrattiva Gesù”** alla Fiera del Libro di Buenos Aires, si rende evidente contro due eresie: il gnosticismo e il pelagianesimo:

**“... la morale che presenta Giussani non ha niente a che vedere con i quietismi spiritualoidi di cui sono pieni gli scaffali dei supermercati religiosi oggi giorno. Inganni. E neppure con il pelagianismo così di moda nelle sue diverse e sofisticate manifestazioni. Il pelagianismo, al fondo, è rieditare la torre di Babele. I quietismi spiritualoidi sono sforzi di preghiera o di spiritualità immanente che non escono mai da se stessi. Si tratta di iniziare a dire Tu a Cristo, a dirglielo spesso. È impossibile senza iniziare a desiderarlo. E solamente lo possiamo desiderare quando ci accarezza con la sua misericordia. Quando Lui ce lo fa desiderare. È impossibile desiderarlo senza chiederlo. E se uno incomincia a chiederlo, allora incomincia a cambiare. D’altra parte, se uno lo chiede è perché nel profondo del suo essere si sente attratto, chiamato, guardato, atteso. L’esperienza di Agostino: là dal fondo dell’essere qualcosa mi attrae verso qualcuno che mi ha cercato per primo, mi sta aspettando per primo, è il fiore di mandorlo dei profeti, il primo che fiorisce in primavera. È quella qualità che ha Dio e che mi permetterà di definire con una parola di Buenos Aires: Dio, Gesù Cristo in questo caso, sempre ci primerea, ci anticipa. Quando arriviamo, ci stava già aspettando.”**

J M. Bergoglio, PREMAT, “L’attrattiva del cardinale”.



Fonte: Enrique Medina / Archivo Caacupe.



## Cosa succedrebbe se dimenticassimo l'Incarnazione, se si corrompesse lo stupore iniziale?

“Bergoglio faceva notare il prezzo che l'America Latina continuava a pagare per le idee elitiste di libertà, utopiche e astratte, distanti tanto dalla realtà vissuta come dai valori essenziali del popolo. Non era un concetto nuovo... Però i tempi erano cambiati: ciò che impediva l'avanzata del popolo non era più un'ideologia marxista messianica, ma quello che lui chiamava «gnosticismo teista», un pensiero nuovo, astratto, che utilizzando termini della Chiesa potrebbe descriversi come «Dio senza Chiesa, Chiesa senza Cristo, Cristo senza popolo». Contro questo «Dio spray» elitista, Bergoglio contrappone «il concreto cattolico», che si trova nel cuore della storia e cultura del popolo latinoamericano. L'implicazione era chiara: nessun «progetto di stato» in America Latina poteva risultare efficace se non era radicato in questo concreto cattolico...”

A. Ivereigh, *Tempo di misericordia. Vita di Jorge Mario Bergoglio*, 2014.



Giussani aveva detto a Giovanni Paolo II nel 1991:

**“No Santità! Non l'agnosticismo, ma il gnosticismo è il grande pericolo per la fede cristiana.”**

Giussani in L. Cappelletti, *“Nova et vetera”*, 30 Giorni, 2011.

## GAUDETE ET EXULTATE

Nell'esortazione apostolica *Gaudete et exultate* Francesco definisce lo gnosticismo come:

**«Una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti».**

Gli gnostici sono caratterizzati da un pensiero senza Dio e senza carne: togliendo sostanza al mistero preferiscono infine **«un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa, una Chiesa senza popolo».**

Gli gnostici non vivono fuori dalla Chiesa, con le loro parole possono spiegare tutto il Vangelo però "pretendono di ridurre l'insegnamento di Gesù a una logica fredda e dura che cerca di dominare tutto". Lo gnosticismo è ridurre la fede a ripetere un discorso senza farsi provocare dalla realtà, è "addomesticare il mistero". Dimentica che il cristianesimo è un incontro concreto, imprevedibile, "dove Dio ci supera infinitamente, è sempre una sorpresa e non siamo noi a determinare in quale circostanza storica trovarlo".

Il pelagianesimo - ci avverte Papa Francesco - trasforma il problema:

**“Infatti il potere che gli gnostici attribuivano all'intelligenza, alcuni cominciarono ad attribuirlo alla volontà umana, allo sforzo personale. Così sorsero i pelagiani e i semipelagiani. Non era più l'intelligenza ad occupare il posto del mistero e della grazia, ma la volontà”.**

Oggi coloro che rispondono a questa mentalità **“in fondo sono soliti trasmettere l'idea che tutto si può fare con la volontà umana, come se essa fosse qualcosa di puro, perfetto, onnipotente, a cui si aggiunge la grazia.”**

Il pelagianesimo si manifesta **“in molti atteggiamenti apparentemente diversi tra loro: l'ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, la vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, l'attrazione per le dinamiche di auto-aiuto e di realizzazione autoreferenziale”.**



Fonte: Archivio Caacupe.

**“Per poter essere perfetti ...  
abbiamo bisogno di vivere umilmente  
alla sua presenza...  
abbiamo bisogno di camminare  
in unione con Lui riconoscendo il suo amore  
costante nella nostra vita. ...  
La Chiesa ha insegnato numerose volte  
che non siamo giustificati dalle nostre opere  
o dai nostri sforzi, ma dalla grazia del Signore  
che prende l'iniziativa.”**

**“La prima cosa è appartenere a Dio.  
Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa,  
di offrirgli le nostre capacità,  
il nostro impegno, la nostra lotta contro  
il male e la nostra creatività,  
affinché il suo dono gratuito cresca  
e si sviluppi in noi.”**

## OGGI COME 2000 ANNI FA

Fede - solidarietà - gioia: era il trionfo che l'agnosticismo individualistico e triste dell'era della globalizzazione dissolveva... La Chiesa era chiamata a ripensare la sua missione nelle nuove circostanze latinoamericane e mondiali:

*È necessario confermare, rinnovare e rivitalizzare la novità del Vangelo, radicata nella nostra storia, a partire da un incontro personale e comunitario con Gesù Cristo, che susciti discepoli e missionari... Non può resistere agli urti del tempo una fede cattolica ridotta a un bagaglio di conoscenze, a un'elencazione di alcune norme e proibizioni, a pratiche frammentarie di devozioni, a un'adesione selettiva e parziale alle verità di fede, alla partecipazione occasionale ad alcuni sacramenti, alla ripetizione di principi dottrinali, a moralismi blandi o esasperati, che non trasformano la vita dei battezzati...*

Aparecida, 11/12

Il Documento di Aparecida riporta la frase del *Deus caritas est* di Benedetto XVI per cui "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona"... Con essa viene indicato il punto essenziale. È importante ma non è sufficiente difendere la fede del *pueblo fiel*, fede da cui tutti, clero compreso, devono imparare come credere. Occorre "che si passi da una pastorale di semplice conservazione a

una pastorale decisamente missionaria", da una fede tradizionale a una rinascita della fede... Le pagine di Aparecida in cui si parla di "inizio" rivelano la mano di Bergoglio e ricordano da vicino le intuizioni peculiari di don Luigi Giussani. Non è un caso che, dopo aver indicato nell'incontro a chiave di volta, si introduca la categoria di "esperienza", anch'essa tipica del pensiero giussaniano:

*Questo è, appunto, quello che in modi differenti, tutti i Vangeli ci hanno tramandato come inizio del cristianesimo: un incontro di fede con la persona di Gesù (cfr. Gv 1, 35-39). La natura stessa del cristianesimo consiste, pertanto, nel riconoscere la presenza di Gesù Cristo e seguirlo. Questa fu la bella esperienza di quei primi discepoli che, incontrando Gesù, rimasero affascinati e pieni di stupore dinanzi alla figura straordinaria di chi parlava loro, di fronte al modo in cui li trattava, dando così risposte alla fame e sete di vita dei loro cuori. L'evangelista Giovanni ci ha raccontato, con forza icastica, l'impatto che la persona di Cristo produsse nei primi due discepoli, Giovanni e Andrea, che lo incontrarono. Tutto comincia con la domanda: "che cercate?" (Gv 1, 38). Alla quale fece seguito l'invito a vivere un'esperienza: "venite e vedrete" (Gv 1, 39). Questa narrazione rimarrà nella storia come sintesi unica del metodo cristiano."*

M. Borghesi, *Jorge Mario Bergoglio: una biografia intellettuale*.



Fonte: Archivio Huellas, Liberae Communions

*Non bisogna mutilare l'integralità del messaggio del Vangelo. Inoltre, ogni verità si comprende meglio se la si mette in relazione con l'armoniosa totalità del messaggio cristiano, e in questo contesto tutte le verità hanno la loro importanza e si illuminano reciprocamente. Quando la predicazione è fedele al Vangelo, si manifesta con chiarezza la centralità di alcune verità e risulta chiaro che la predicazione morale cristiana non è un'etica stoica, è più che un'ascesi, non è una mera filosofia pratica né un catalogo di peccati ed errori. Il Vangelo invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e che ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da sé stessi per cercare il bene di tutti. Quest'invito non va oscurato in nessuna circostanza! Tutte le virtù sono al servizio di questa risposta di amore. Se tale invito non risplende con forza e attrattiva, l'edificio morale della Chiesa corre il rischio di diventare un castello di carte, e questo è il nostro peggior pericolo. Poiché allora non sarà propriamente il Vangelo ciò che si annuncia, ma alcuni accenti dottrinali o morali che procedono da determinate opzioni ideologiche. Il messaggio correrà il rischio di perdere la sua freschezza e di non avere più "il profumo del Vangelo".*

Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*.